

Al San Raffaele Il capo dello Stato lo ha contattato subito dopo la Tac: auguri e solidarietà

«Voglio stare solo». La telefonata con Napolitano

Il Cavaliere: qualche centimetro più in su e perdevo l'occhio. Dite a tutti che sto bene

Fede

Emilio Fede è andato a trovarlo. E il premier si è sfogato: io mi sento un miracolato

«Non mi meraviglio»

Il capo del governo ai collaboratori: «Facebook? Figuriamoci se mi meraviglio»

«Lasciatemi solo, dite a tutti che sto bene, non voglio vedere nessuno». La porta della camera del reparto solventi, al settimo piano del San Raffaele, si richiude. La scelta del Cavaliere viene assecondata. Il presidente del Consiglio resta con i sanitari. Poi, poco più tardi, arriveranno il fratello Paolo, i figli Barbara, Eleonora, Marina, Piersilvio, gli amici più intimi. La porta, inevitabilmente, si riaprirà.

Per una buona mezz'ora persino i ministri, così come i parlamentari, vengono invitati ad allontanarsi. Appena un saluto nei primi istanti del ricovero, la regola vale anche per fedelissime come Mariastella Gelmini e Michela Brambilla, poi tutti via. Il capo del governo sente il bisogno di restare solo con sé stesso. E' molto scosso, dolorante e non lo sollevano le decine di messaggi di solidarietà che gli arrivano in ospedale.

Sino a un certo punto è stato lui a rassicurare gli altri, direttamente. Pochi istanti dopo il fatto, con il volto ancora insanguinato, per un ultimo saluto ai suoi fan: la testa di nuovo fuori dalla macchina, contro ogni regola di sicurezza, soprattutto dopo la violenza subita. La voglia di farsi vedere che fa premio sul dolore e sul resto. Poi di nuovo in ospedale, anche durante i primi controlli e gli esami: nonostante lo choc il premier trova la forza di scherzare con i medici, almeno per brevi istanti. E' lui a dire a loro, più volte, «sto bene, non vi preoccupate».

Quando arriva al San Raffaele è ancora una maschera di sangue. Nel tragitto la camicia si è quasi interamente

sporcata. Il dolore per la microfrattura al setto nasale, per la rottura di due denti, non attutisce le imprecazioni verso quel clima del Paese che ha più volte, lui e i suoi, denunciato. Corso di Porta Vittoria, viale Corsica, viale Forlanini, infine la tangenziale verso l'ospedale: lo sguardo resta fisso oltre il finestrino, un fazzoletto gli tampona la bocca, accanto a lui il medico personale Alberto Zangrillo.

Fra un esame medico e l'altro si rivolge, poco più tardi, al suo portavoce: «Paolo, ti ricordi cosa ti avevo detto in macchina...». Lo riferirà proprio Bonaiuti: nel pomeriggio il presidente si «era lamentato del clima di tensione e di odio di questi giorni e aveva rilevato: speriamo non succeda nulla. È stato, purtroppo, buon profeta».

Una telefonata, più delle altre, solleva l'umore. E' il Quirinale: la voce di Giorgio Napolitano, dopo una breve attesa in linea, lo raggiunge subito dopo la Tac. Il Colle ha già espresso rammarico e solidarietà con una nota ufficiale alle agenzie di stampa, come del resto quasi tutto il governo e l'intero arco costituzionale. Ma che la prima carica dello Stato si informi direttamente della sua salute e gli faccia gli auguri, dopo settimane di rapporti difficili fra i due, è un fatto che il Cavaliere apprezza.

«Su Facebook vogliono persino uccidermi, me li hanno fatti vedere quei gruppi di gente unita dall'odio contro di me. Figuriamoci se non doveva succedere e figuriamoci se mi meraviglio ora delle reazioni...».

Anche il tam tam cinico e di soddisfazione che il primo social network mondiale ospita, pochi istanti dopo l'aggressione, con i tempi veloci del web e con commenti generalizzati quasi di giubilo, viene registrato al settimo piano del San Raffaele.

Berlusconi non ne sembra scosso, non è una notizia che aggiunge dolore o sconforto. Quando è già notte c'è ancora lo choc per quello che è suc-

cesso, il dolore fisico per la sutura al labbro, la preoccupazione per quello che il clima nel Paese ha generato, eppure i medici dicono che «il presidente sta reagendo con la sua solita tempra». A Emilio Fede, che lo va a trovare alle dieci di sera, il Cavaliere dice soltanto: «Sono miracolato, qualche centimetro più su e perdevo un occhio. Mi è andata meglio di quanto poteva accadere».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

